

DILETTANTI | Seconda categoria | L'ORA DEI BILANCI

AMARCORD. Ex dirigenti, allenatori e giocatori della società biancorossa hanno ripercorso una storia iniziata nel 1978

Porto, una magica stagione segnata da due promozioni

Il primo presidente Renato Cestari portò la squadra in Prima categoria. Mister Zampolla arrivava da casa con l'aratro per sistemare il campo.

Stefano Paganetto

Si avvicinano per il Porto di Legnago i primi 40 anni e per questo importante traguardo bisogna riconoscere i meriti e la passione di diverse persone che ci hanno sempre creduto fin dall'inizio: Claudio Limoni, Renato Cestari, Marco Princivalle, Francesco De Conti, Girolamo Muraro, Bruno Schiavo, Antonio Torresani e Tiziano Bellini. La società nasce nel 1978 dalle ceneri della Polisportiva Giovani Salesiani, dalla quale si formano due entità distinte: una con finalità agonistiche, l'US Porto Legnago, e una senza, denominata Polisportiva Porto. Ogni tanto, per coloro che hanno visto nascere e crescere la realtà biancorossa è bello ritrovarsi e per molti è l'occasione per rivivere la loro esperienza e, perché no, di raccontare aneddoti curiosi, dove non manca un velo di nostalgia.

Uno di questi eventi si è svolto recentemente in una serata organizzata proprio da uno dei fondatori, ossia Claudio Limoni: all'appello di quella generazione, che aveva preceduto la presidenza del compianto Pietro Zancanella avvenuta nel 1996, c'erano proprio tutti: ex allenatori, dirigenti e giocatori. Non poteva mancare il primo presidente del Porto, ossia Renato Cestari, che racconta: «Ricordo che l'anno in cui mi venne conferito questo incarico non sapevo nulla di calcio, anzi lo sport che seguivo era il ciclismo: mi ha spinto ad accettare l'amicizia che mi legava a Claudio Limoni. Sono stato presidente della squadra sino alla fine della stagione 1989-1990, portando i colori biancorossi dalla Terza alla Prima Categoria, nonostante ci fossero già allora varie difficoltà di tipo economico. La cosa positiva era vedere come i giocatori erano uniti fra loro, così come i vari mister che hanno allenato: tutti hanno sempre dato qualcosa di positivo per il bene della squadra».

Tra i mister che hanno lasciato il segno c'è stato anche Bruno Zampolla, che racconta: «Nonostante abiti a Ostiglia, sono varie le società che ho allenato, sia nel Veronese che nel Mantovano: tra i giocatori, ho allenato pure Paolo Marchi, l'attuale mister del Raddone. Porterò sempre nel cuore il Porto: grande società e buoni giocatori. Della mia esperienza qui, ricordo che quando venivo per dirigere gli allenamenti mi caricavo sul rimorchio l'aratro per sistemare il campo spesso dissestato».

Tra i giocatori che hanno contribuito al grande salto del Porto dalla Terza alla Prima categoria, c'è Roberto Sandrini, che adesso è medico sociale del Legnago Salus in Serie D e afferma: «Giocavo a centrocampo e noi tutti eravamo un buon gruppo, unito da una grande amicizia anche fuori dal rettangolo di gioco. Una cosa che non dimenticherò è che al giovedì sera era un rito andare, al termine dell'allenamento, a cena a casa del presidente Cestari. Avevamo sempre l'appoggio della società: Marco Princivalle è stato un direttore sportivo competente, anche nello scegliere i giocatori che sono poi arrivati al Porto. Ricordo volentieri i mister che ho avuto: sono stato molto legato a Bruno Zampolla, ad ogni modo cito pure Cosimo Nasole e Pier Luigi Carpi».

Rimanendo tra i giocatori, c'è anche un episodio curioso, raccontato da Giampaolo De Grandi: «Io ero attaccante e ricordo che giocavamo a San Martino Buon Albergo con la Speme, gara che alla fine abbiamo perso 3-1. Dopo la mia espulsione, in seguito alle ripetute offese ricevute dall'allenatore della squadra avversaria, prima di abbandonare il campo, presi un secchio d'acqua e glielo lanciai, tra lo stupore di tutti, poi presi la strada dello spogliatoio. Nonostante il fataccio, del quale non mi sono mai pentito, me la cavai con due o tre giornate di squalifica». ●



Renato Cestari, primo presidente del Porto, che portò i biancorossi dalla Terza alla Prima categoria

Flavio e Mario Marai: fratelli-mister rivali nel girone A

Hanno sempre voluto mettere la faccia i grintosi fratelli Marai. Con la passione nel vivere il calcio a 360 gradi. Uniti dalla voglia, mai sopita, di fare l'allenatore. Per uno strano gioco del destino, uno contro l'altro nel girone A di Seconda categoria. Proprio nell'ultima giornata d'andata, il calendario li ha messi contro, guidando due squadre diverse. Dopo una dura battaglia la sfida tra Parona e SommaCustoza è finita a reti pari. Flavio è rimasto in pianta stabile a Parona, legato al frizzante progetto disegnato dal sodalizio a pochi passi da Verona. Mario è stato chiamato al capezzale del malato SommaCustoza a stagione in corso, subentrando al tecnico Nereo Gazzani quando la compagine del presidente Moreno Trevisani aveva racimolato 11 punti. Ora il



Flavio Marai, mister del Parona

Somma naviga con il vento in poppa. Ha chiuso la prima parte di torneo al nono posto con 19 punti ottenuti con cinque vittorie, quattro pareggi e sei sconfitte. Rinsaldando il rapporto tra società e giocatori. Afferma Flavio: «Stiamo ripartendo con fiducia inserendo giovani interessanti. Il nostro obiettivo rimane la

salvezza. Sarà un girone di ritorno aspro e combattivo. Noi vogliamo dire la nostra sempre con un gioco spumeggiante». Con un rullino diverso, il Parona si gode il primato assieme al Gargagnago in testa al girone A di Seconda: 34 punti incamerati da entrambi con 10 vittorie, quattro pareggi ed una sola sconfitta. Pragmatico il fratello Flavio: «Stiamo rispettando i programmi. Non a caso siamo la capolista del girone seppur in coabitazione con il forte Gargagnago. Ho trovato un ottimo gruppo che mi segue con interesse e lucidità. Siamo a metà dell'opera. Ma le nostre avversarie sono molto titolate nella lotta per il vertice. Il girone è tosto. Noi pure. Mi piace questa rivalità familiare con mio fratello Mario. Abbiamo due caratteri diversi ma ci unisce la voglia di non mollare mai. Ci piace vincere». R.P.

GIRONE C. I giallorossi campioni d'inverno



La formazione del Valdarpone attualmente in testa nel girone C

Il Valdarpone, macchina da gol

Mister Taccardi: «Sono venuto qui per vincere e la corsa non è finita»

Riccardo Perandini

Una macchina da gol. Spietata, infallibile. Concreta come non mai. Peter Taccardi ha plasmato il Valdarpone che voleva. Quello disegnato in estate e proclamato su piazza, alla faccia delle scaramanzie. Un Valdarpone partito piano, scoperto grande molto presto e diventato campione d'inverno con uno score impressionante. In campo s'è vista una squadra veloce, giovane, pratica e vincente, proiettata verso un girone di ritorno che s'annuncia scoppiettante. L'alchimia e i numeri per coltivare ambizioni più che legittime ci sono tutti. Taccardi lo sa: il campo gli ha dato quelle conferme che cercava. Distorglielo dall'obiettivo, ora che può raggiungerlo di nuovo per il secondo anno di fila, è impossibile.

«Sono venuto qui per vincere», chiosa, «l'ho detto sin da quest'estate e non ho mai smesso di pensarci. Il progetto presentato dalla società è interessante, servono persone capaci di darne una giusta interpretazione. Ho portato il mio calcio anche qui dopo la clamorosa vittoria di Almisano lo scorso anno e i ragazzi si stanno applicando davvero bene. Abbiamo dimostrato a noi stessi che valiamo il primato, ed è questo quello che conta». Goal a grappoli, difesa ermetica, un gruppo intero che, a scorrere i nomi, dispone praticamente di 18 titolari. Il Valdarpone visto finora non sembra avere un limite preciso, un tallone d'Achille dichiarato. Eppure Taccardi non abbassa la guardia. «Guai a chi si sente arrivato», prosegue, «Valtralmigna e San Giovanni sono lì ad un passo. Dobbiamo fare la



Peter Taccardi



Pierluigi Dal Bosco

corsa su noi stessi, pensando di settimana in settimana. Ma soprattutto non dovremo smarrire quella cultura del lavoro che ci ha reso forti, facendoci arrivare in testa». Taccardi ha le idee chiare: ritmo, possesso veloce e cura quasi maniacale della tattica. Il primato, spiegherà, passa da questi tre fattori. «Io ci credo moltissimo», conclude, «la mia idea di calcio è racchiusa lì. Ci lavoriamo tutte le settimane e ora anche i ragazzi hanno capito che un determinato tipo di lavoro, oltre a farli divertire, porta a questi risultati. Non siamo lì per caso, questo lo sottolineo. Ci vorranno buonsenso e voglia di gettare il cuore oltre l'ostacolo per vincere a maggio». ●

COPPA SANTA LUCIA. Torneo di calcio a sei per pulcini promosso da Msp

Menegatti taglia la testa al toro L'Arbizzano si aggiudica il trofeo

Un evento dedicato ai più piccoli, con l'unico obiettivo del divertimento e del giocare a calcio senza pensieri. La tradizionale Coppa Santa Lucia di calcio a 6 ha voluto regalare ai bambini un momento tutto per loro, organizzato dal Movimento Sportivo Popolare Comitato Provinciale di Verona e

ASD GVC, riservato alla categoria pulcini dell'anno 2004 e allestito in collaborazione con Diellesped, Banca Valpolicella e AS Arbitri di Verona. Il tutto nella splendida cornice del Palaolimpia di Verona e l'adiacente tensostruttura, gremite da oltre 400 spettatori.

Erano nove le squadre parte-

cipanti alla manifestazione conclusiva, suddivise in tre gironi all'italiana con partite di sola andata. Finaline per tutte le posizioni in classifica semifinali invertite tra le seconde squadre classificate e infine la finalissima per aggiudicarsi la Coppa Santa Lucia chiamata quest'anno Trofeo Diellesped



Le premiazioni alla Coppa Santa Lucia organizzata dall'Msp

tra le vincenti delle squadre semifinaliste. Nel gruppo A, tutte le tre squadre - Sommacustoza 08, Real Scaligera e Negrar - hanno chiuso a tre punti con la stessa differenza reti, il sorteggio ha premiato la formazione della Real Scaligera. Nel B, netta affermazione per l'Intrepida Verona con sei punti, al secondo posto il Valpolicella Calcio ed al terzo il Pescantina Settimo. Nel C, pari punti per Polisportiva La Vetta e Arbizzano, miglior differenza reti per i primi che terminano in testa al girone, ter-

zo il Crazy Colombo. Nelle semifinali successi per Arbizzano e Polisportiva La Vetta con Intrepida e Real Scaligera a giocarsi così la finalina per il terzo posto, conclusa con la vittoria 2-0 per l'Intrepida. Nella finalissima per il trofeo Arbizzano e Polisportiva La Vetta hanno dato vita ad una gara davvero emozionante e ben giocata da entrambe le formazioni con il risultato sempre in equilibrio: il 3-2 finale porta il segno di Andrea Menegatti che con il suo gol ha regalato il successo all'Arbizzano. ●L.M.